Anno V. — Udine – Venerdì 30 Settembre 1887 — N. 233

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

Col 1.° Ottobre

si apre un nuovo abbonamento al nostro Giornale ai prezzi segnati in testa del medesimo.

I Signori Abbonati che si trovassero in arretrato coi pagamenti, sono pregati a voler porsi in regola al più presto.

L'Amministrazione.

GLI INTROITI DOGANALI

IL CONTRABBANDO

È noto come i provvedimenti finanziari, che s'iniziarono *sullo scorcio* del 1885 colla prima legge del *catenaccio* e si affermarono e completarono con legge definitiva in aprile del 1886, furono causa di eccitamento al contrabbando, specialmente degli spiriti, sulla frontiera austriaca.

Vi fu un primo periodo veramente grave, nel quale, innanzi che potessero *funzionare* i nuovi mezzi di repressione escogitati, la Amministrazione si trovò in difficilissime contingenze, tanto più che la voce pubblica, esagerando come al solito, ingrandiva i fatti di introduzioni clandestine, che si andavano narrando, e attribuiva alla concorrenza dello spirito così posto in commercio, la sospensione di lavoro, a cui erano state costrette certe fabbriche per l'eccesso della lavorazione che avevano fatto in previsione dell'aumento di tassa: il quale *eccesso* era, per gli effetti momentanei dello spaccio, senza dubbio aggravato anche dai grossi approvvigionamenti che i grandi speculatori si erano procacciati alla vigilia dall'estero, nonchè dalle provviste che alla loro volta non avevano mancato di farsi i minori negozianti e *persino*, fra i privati, quelli che dello spirito si servono per altre industrie.

Non andò guari però che i provvedimenti *repressivi* adottati, e con prontezza ed energia eseguiti, tagliarono i nervi al contrabbando e *nella loro efficacia giunsero persino*, come al solito, a sollevare altre recriminazioni, non meno ingiuste delle prime, ma sempre fatte per provare che per taluni nelle Amministrazioni pubbliche non vi è via di mezzo fra il commetter debolezze o vessazioni.

I provvedimenti repressivi furono di due specie: aumento di forza e allargamento della sua sfera d'azione.

L'allargamento della sfera d'azione doveva principalmente consistere, com'è naturale, nell'ampliamento, dove ne fosse il caso, della sovra menzionata zona doganale di vigilanza, la quale non *è da confondersi colla linea doganale*. Quest'ultima è costituita in genere dall'estremo limite della frontiera dello Stato, salvo i luoghi che le convenzioni internazionali, o la legge, abbiano dichiarati neutri: accedendo alla linea doganale, o di confine — e le merci non si possono accedere che per le vie e i passi appositamente determinati da speciali regolamenti, sotto minatoria di essere colti, facendo altrimenti, in *contravvenzione* — sorge sovra esse merci il diritto del dazio.

Al contrario la zona doganale è una striscia di *territorio*, la quale, *immediatamente* dopo il confine, si estende longitudinalmente lungo tutta la frontiera di terra e di mare, e latitudinalmente fino ad un certo limite verso lo interno, costituendo una giurisdizione territoriale, entro la quale la dogana ha certe facoltà speciali per esercitare più efficacemente il suo ufficio.

Ivi le merci, e più particolarmente lo zucchero, il caffè ed altri coloniali, nonchè gli olii *minerali* e gli spiriti, vanno soggetti a particolari discipline, sia per la circolazione e detenzione, e sia più ancora *per gli ammassamenti* di forti partite, richiedendosi in certi casi la bolletta di legittimazione ed in altri pur anco lo speciale permesso.

In sostanza, mentre all'interno dello Stato le merci, tranne i generi di privativa e i tessuti, sono pienamente libere da *ogni molestia fiscale*, nelle zone di vigilanza debbono sempre o quasi sempre trovarsi in grado di offrire la prova d'aver pagato *il dazio*.

L'art. 2 del regolamento doganale 11 settembre 1862, approvato con legge 21 dicembre detto, mentre fissa la zona doganale *nella misura di dieci* chilometri dalla linea del confine di terra e di cinque dal lido del mare, astrazion fatta, ben s'intende, dal mare territoriale, soggiunge però che «la larghezza di queste zone di vigilanza potrà essere con decreto reale cresciuta o diminuita a *norma delle circostanze locali* e speciali e specialmente dagli accidenti materiali nel territorio».

Di questa facoltà il Governo, dopo il 1862, si è valso più volte, sicchè pochi sono i luoghi della frontiera di terra, nei quali la zona doganale si trovi ancora costituita nei limiti già stabiliti dal *regolamento* doganale.

Anche nel modo di determinarla si è venuto a sostituire al sistema chilometrico altri *sistemi più rispondenti* alla natura delle cose, come fu quello stabilito nel Comasco con legge del 1879, conducendola alla frontiera fino a comprendervi tutto il lago, colle due diramazioni di Colico e Lecco, oltre una striscia di cinque chilometri intorno alla sponda, ma tracciandola però in modo che riuscisse ad abbracciare per intiero i territori dei comuni, che doveva percorrere anche quando ciò la conducesse *in qualche caso a oltrepassare* i cinque chilometri sovra indicati.

Questo metodo non era però ancora scevro di difetti. Inteso principalmente a provvedere ai bisogni del servizio secondo le località, esso toglieva bensì gl'inconvenienti della delimitazione chilometrica, *fra i quali primissimi* erano due, cioè quello dell'incertezza se la misurazione dovesse farsi a volo d'uccello, o tenendo conto delle pendenze e sinuosità del terreno, e l'altro di scindere in qualche luogo un comune in due parti, cambiando il trattamento doganale nel passare dall'una all'altra; ma aveva pur sempre lo svantaggio pratico di non presentare una demarcazione, la quale fosse topograficamente determinata in modo che il publico e gli agenti doganali potessero in ogni luogo conoscere a primo colpo d'occhio dove *fosse il confine verso l'interno*, del territorio soggetto a vigilanza. In altri termini, perchè una zona doganale *nulla lasciasse nella sua determinazione* a desiderare, occorreva che si ottenesse di tracciarla in modo che le guardie di finanza non avessero mai a *trovarsi nel dubbio se in un dato punto* avessero o meno facoltà di esercitarvi il loro ufficio.

Essendosi pertanto dovuto pensare, stante il contrabbando degli spiriti che aveva preso tanto avviamento dai depositi del confine austriaco verso il nostro Stato, all'allargamento della zona nelle provincie di Udine, Vicenza, Verona, Brescia ed altre, si procedè ad estenderla in modo che la stessa, oltre all'essere portata sino a trenta e più chilometri, si prestasse alla ricognizione per parte di qualsiasi occhio, anche il *meno esperto, come quella* che venne ad avere per linea di demarcazione le ferrovie, le strade rotabili, e i corsi d'acqua.

Del resto al nuovo tracciamento concorsero gli studi, non solo dei tecnici dell'Amministrazione, ma pur anco i *pareri delle Camere di commercio*, dei prefetti, e di rispettabili industriali e notissime Case commerciali dei luoghi: per cui non è da far meraviglia se, tutto sommato, un *meccanismo* fiscale come quello delle zone di vigilanza, che pone in condizioni sì modeste gli abitanti della frontiera a confronto di quelli dell'interno, abbiasi potuto imporre a popolazioni, che prima non vi erano soggette, con tanta facilità e quasi col loro consenso.

Ma coll'aver dato agli agenti della finanza un più ampio territorio da sorvegliare non si sarebbe certo raggiunto *lo scopo* di debellare il contrabbando, e fors'anco si sarebbe ottenuto l'effetto contrario, senz'altri concomitanti provvedimenti e specialmente senza quello dell'aumento del personale della forza.

Una via ci sarebbe, se non per scemare vigore alla vigilanza, per renderla più agevole e quindi meno costosa: la via degli accordi coll'Austria-Ungheria per la riforma del cartello doganale.

Il cartello doganale coll'Austria-Ungheria regola, com'è noto, i rapporti di buon vicinato per la reciprocità della repressione *dei contrabbandi*, contro i quali si dovevano rendere meno efficaci gli sforzi isolati delle due finitime potenze, causa dell'infelicissimo tracciamento di quella frontiera, tutta frastagli, sinuosità, e senza naturali demarcazioni. Niuno potrebbe quindi negare al cartello doganale uno scopo altamente civile, come quello che mira a render serie le convenzioni internazionali di commercio, impedendo che *dagli* abitanti d'un paese si abusi di circostanze fortuite per violare le leggi dell'altro. Ma avviene pur troppo delle *contrattazioni fra Stato e Stato come* avviene per lo più di quelle *fra* privati, nelle quali a tutto si provvede, tranne che all'impreveduto: e l'impreveduto consiste in un fatto, che era soltanto nella mente di Dio allorchè si ventilavano tutti i fatti già accaduti e agli inconvenienti derivanti da questi si provvedevano i rimedi.

Per meglio chiarire quel che si sta per esporre, bisogna innanzi tutto aver presente che il vigente cartello doganale ha origine in analoghe stipulazioni, che *ab-antiquo* esistevano fra l'impero austriaco e il già regno di Sardegna, i quali erano confinanti per territori, che creavano rapporti di scambi molto diversi da quelli d'oggidì e fondati in buona parte, specialmente poi per la parte del Piemonte, nel consumo di transiti di merci straniere ai due Stati. L'art. 7 del *cartello* doganale in discorso si capisce benissimo, e se ne spiega l'utilità, quando si si riporta al concetto che lo informa alle condizioni economiche di quegli andati tempi, ma non ha, si può dire, più ragione pratica quando lo si considera in riferimento alle *condizioni economiche* odierne dei due paesi, il cui progredito movimento industriale rende sui rispettivi confini necessarie difese contro ben altri prodotti che quelli di Francia e Inghilterra.

Ecco cosa dice l'art. 7: «Nella zona di vigilanza lungo la *frontiera* che separa i paesi delle due alte parti contraenti, non sarà permesso di depositare merci straniere non nazionalizzate che dietro cauzione, o sotto il riscontro doganale».

Il protocollo finale annesso al trattato di commercio 27 dicembre 1878, sotto il paragrafo quinto, spiega nel seguente modo, ma non varia nella sostanza, il concetto di detto articolo 7:

«Secondo *le disposizioni in vigore*, le mercanzie estere, che non fossero state assoggettate al trattamento doganale, non potranno essere depositate nelle zone *di confine* dei due territori doganali, o almeno sotto una vigilanza sufficiente per impedire abusi.

Rimane *convenuto* che per tutto il tempo in cui resteranno in vigore queste disposizioni, basterà, per l'esecuzione delle stipulazioni contenute all'art. 7, *che le autorità doganali* delle due altre parti contraenti siano incaricate di vigilare debitamente nel distretto *frontiera i magazzini summenzionati, avendo* ugualmente cura degli interessi doganali dell'altra parte».

La semplice lettura di queste due dichiarazioni *fa* chiaro apparire com'esse risponderebbero allo scopo, senza quelle due parole *mercanzie estere*, le quali tornano come a dire che il pericolo, che i due Stati hanno preveduto, non *fu* mai quello che le rispettive industrie potessero essere fomite di contrabbando alle rispettive gabelle.

Ecco pertanto quel che è accaduto dopo che noi abbiamo aggravato il dazio sugli spiriti, incalzando contemporaneamente anche la tassa di fabbricazione sull'industria nostrana.

Siccome l'Austria-Ungheria è pure grande produttrice di spirito, gli speculatori sul contrabbando facendo precisamente quel che vieta il cartello doganale per *le mercanzie estere*, approfittarono del diritto che quello aveva lasciato per le *mercanzie nazionali*, per ammassare sul confine austriaco ragguardevoli depositi di spiriti e generi coloniali in case isolate, ed anche in capannoni a bella posta tirati su, sempre però su punti disgregati dalle vie doganali.

È facile vedere come per siffatta guisa tornasse facile il giuoco degli spalloni contrabbandieri incettatori, non avendo essi che a *far* pochi passi *per recarsi* agli empori dell'altra frontiera, caricarsi di una latta di 18 litri, e spiare il momento della diversione della guardia per ripassare il confine. Che se ciononostante

---

38 — APPENDICE

Ricco e Povero

DI

EMILIO SOUVESTRE

— Voi vi siete fatta un'idea troppo poetica della nostra professione, giovinotto mio. Un avvocato non è, in fin del conto, se non un onesto speziale, il quale tien bottega di droghe *legali*; buone o cattive, bisogna ch'ei ne tragga il suo vitto, e quindi che le venda e non le doni. La generosità è una virtù troppo costosa per chi ha poco del ben di Dio; essa è la prodigalità de' cuori buoni. E poi, alla fin delle fini, se ciascun vive del suo mestiere, perchè l'avvocato non dovrebb'egli viver del suo? Il suo tempo è la sua mercanzia; egli non può fare scialacquo, e dovrebbe scolpire sulla porta del suo gabinetto come Scaligero: *Tempus meum est ager meus*. — Il mio tempo è il mio campo.

— Ma qualche volta egli è un campo assai sterile, osservò Larry crollando la testa.

— Sul principio della carriera, ma non sulla fine. Poichè, ecco il malanno della nostra professione: quando siam giovani, aitanti, pieni di zelo, ci manca il lavoro, e poi, quando siam divenuti vecchi e deboli, ne abbiam tanto che non sappiamo dove dare le mani.

— Solenne prova della buona distribuzione *del lavoro nella civil società*.

— Certo, certo; ma c'è il suo rimedio anche a quest'inconveniente, il giovine ed il vecchio possono far lega insieme; l'uno mette per sua parte la sua esperienza e i suoi clienti, l'altro l'alacrità sua. Di tali leghe se ne vede *in molte e molte città*.

— Ah! io vorrei poter farla, sospirò Antonio.

Il vecchio avvocato gli lanciò uno sguardo penetrativo.

— Anch'io ne avrei molto piacere, e ci ho spesse volte pensato sopra; ma, *per istringere* un tal patto, bisogna chiaramente intendersi sulle attribuzioni e gli utili di ciascuno.

— Per riguardo a ciò m'accomoderei facilmente, rispose Larry, il quale entrava a pien nell'idea del dottor Pillet, e comprendeva a che paressero le sue proposizioni indirette.

— Ben so ch'è facile accordarsi con voi; ma capite pure che la somma degli affari vuol *essere* governata da una sola mente. Quegli che ha per sè l'esperienza deve condur tutto, preparare e regolare i processi, e decidere per assoluto quale strada debba o non debba tenersi. Quanto al più giovine, egli ha la parte operosa e splendente, quella delle *concioni*; ma *segue la strada* assegnata. Così almeno ho veduto altrove ordinata tal maniera di leghe, e codeste *disposizioni mi parvero saggissime*.

— Può essere, disse Antonio imbrogliato; ma in tal caso, signore, il più giovine rinunzia al suo libero arbitrio, e non è altro che uno strumento nelle mani del più vecchio.

— E che mai ci *trovate* voi, dove il più vecchio se ne serva pel maggiore vantaggio d'*ambedue i soci*?

— Ma in tal modo egli può in certe congiunture violentare la coscienza del suo collega.

— Ah!, sclamò ridendo il signor Pillet, eccovi di bel nuovo alle *Mille e una notte* della morale! Insomma, volete voi *essere* uomo di legge od uom di coscienza? Sceglietelo. Certo, siete in facoltà di preferir il nobile all'utile, ma allora studiate di vivere delle vostre rendite, poichè gli scrupoli non levarono mai in istato persona. Lo dicevate voi stesso poc'anzi; un avvocato povero *non ha* il diritto di far il suo dovere, o, a dirla più giusta, non deve fare se non il suo dover d'avvocato, ch'è quello di perorare pro e contro tutti.

— È vero, è vero, mormorò Antonio dolorosamente.

— Senza che, mio caro signor Larry, perchè voler essere più onesto degli altri? Ben mi capacito di tali generosità proprie della gioventù; ma, sopra ogni altro obbligo, ne abbiamo uno rigorosissimo, quello cioè di provvedere al bene delle persone che amiamo. Noi possiamo, chi voglia, sacrificare la nostra agiatezza a un'idea; ma abbiamo forse il diritto di sacrificare la loro? Per altra parte, che cosa è il dovere? *una parola il cui significato varia a seconda* degli uomini, del tempo, dell'ora, della digestione. Il primo dovere, il più chiaro, il più incontrastabile, è quello di procurar la *felicità* di coloro che sono affidati alla nostra custodia.

— Avete ragione, signore.

— Onde vedete che il *disegno* di società di cui vi discorro è ragionevole del pari che vantaggioso; solo è d'uopo comentarlo per modo ch'e' sia duraturo, poichè, *venuto in nome*, e messo in relazion co' clienti, il giovine avvocato potrebbe lasciare in asso il suo socio.

— Che *mai dite*, *signore*? E' sarebbe un furto codesto!

— Oh! tutt'altro: si potrebbe benissimo orpellare una simile azione... allegando, per esempio, che so io? un caso di coscienza che lo avesse sforzato a rompere il patto.

— Allora l'opinion pubblica ne *farebbe* giustizia.

— La sarebbe una giustizia ancor più cattiva dell'altra; e dovreste un *tantino* saperlo.

— Che far dunque?

— Una cosa semplicissima; sottoscrivere un atto di società che lasci la condotta delle cose al vecchio avvocato, e da cui l'altra parte contraente non possa slegarsi senza esser obbligata a pagare una *forte somma* per danni e interessi.

Antonio diè un balzo. Fino a tal punto egli aveva solamente *in nube* veduto il disegno del dottor Pillet, e se avea vagamente capito che costui voleva porlo sotto la sua dipendenza e comperarlo *come una cosa*, non aveva però voluto cercar più che tanto il fondo delle intenzioni del vecchio avvocato, per tema di trovarvi *ostacoli* d'onore che lo avessero impedito dall'accettar le offerte di lui. Il desiderio di venir in migliore *fortuna era in esso così vivo*, che aveva paura della sua *delicatezza*, e durante tutto quel colloquio aveva causato d'interrogarla; ma l'ultima condizione era troppo chiara perchè non avesse a rifuggire dall'accettarla. Allegarsi così con un uomo di dubbia probità, coll'obbligo di lasciarsi governare da lui, e rinunziando alla facoltà *di rompere* il trattato, sarebbe stato più che debolezza, sarebbe stato disonestà o pazzia.

Antonio si sentì sollevar tutta l'anima a tale idea, ed arrossì pensando d'aver dato ad altri il diritto di fargli una somigliante proposta. La sua delicatezza ed il *suo orgoglio* si ridestarono nel medesimo tempo, ed alzatosi, disse con molta vivacità:

— *Ciò che* mi proponete, *signore*, non è più una società onorevole; è un mercato nel quale il più giovine farebbe cession del suo onore, e servirebbe come una cieca macchina a' disegni dell'*altro*, senz'aver tampoco il diritto di causare l'infamia. Io non condiscenderò mai a tali *condizioni*.

— Qualche altro ve l'ha dunque già fatta? chiese il dottor Pillet; io credeva di parlarvi soltanto di ciò che ho veduto altrove.

Antonio lo guardò con istupore, e vedendo l'impassibil volto del vecchio, arrossì di tanta sua *sfrontatezza*.

— Addio, signore, disse chinando gli occhi; io parto.

E si avviò verso l'uscio.

(Continua)

stante si riuscì a renderà quasi inoffensivi quei depositi e quindi a farli diminuire, lo si potè specialmente con uno spiegamento di forze difensive da togliere come si è fatto, non senza grande dispendio, ogni soluzione di continuità alla vigilanza diretta.

La polizia inglese

Da un rapporto del corpo della Polizia inglese si rilevano i seguenti dati:

La forza della Polizia nel circondario di Londra, che si estende sopra un radio di 15 miglia da Charing Cross — esclusa la City e adiacenze, che hanno un'amministrazione a sè — consta di 13,894 uomini, suddivisi in questo modo: 28 sopraintendenti, 652 ispettori, 1167 sergenti e 11,957 constabili, dando quindi un aumento di 3 sopraintendenti, 18 ispettori, 84 sergenti e 480 constabili dal 31 dicembre 1885. Il numero di *policemen* addetti al servizio fisso di Londra, esclusivamente da quelli impiegati in un servizio speciale, sono 24 sopraintendenti, 608 ispettori, 983 sergenti, e 10,561 constabili; totale 12,161.

Questa forza costò ai contribuenti urbani nel 1885-86 la bella somma di sterline 704,493 (oltre a 17 milioni della nostra moneta) alla quale la tesoreria *aggiunse* 659,248 sterline (14 milioni circa).

Le paghe soltanto, escluse quelle dei capi constabili, sopraintendenti, ispettori, sergenti e bassa forza ammontarono, nell'anno 1886, a lire 1,078,715 (più di 25 milioni di lire italiane).

In Italia

La cattedra Dantesca.

In seguito alla definitiva rinuncia, per parte di Giosuè Carducci di venire a Roma per tenervi la cattedra Dantesca, v'ha alla Minerva un po' di discordia fra il Mariotti ed il ministro Coppino. Quest'ultimo vorrebbe rimandare al 1888 la nomina del titolare alla cattedra suddetta, mentre il Mariotti insiste perchè vi si provvegga subito. Uno dei nomi che si fanno sempre fra i possibili è *quello di Bovio.*

I danni di guerra.

Affermasi nel rapporto del Direttore generale del Tesoro al Ministro delle finanze che poche furono le cause, nel passato esercizio, promosse contro l'amministrazione dello Stato, per ottenere il risarcimento dei danni di guerra. Me*diante transazione si pagarono L.* 32,844 e cent. 85 ai danneggiati dalle espropriazioni e dalle opere di preventiva difesa, fatte dal governo austriaco prima delle guerre del 1859 e del 1866, in seguito ad accertamenti fatti dall'autorità militare dell'Impero e dal nostro Genio militare.

Pei danneggiati dalle inondazioni.

Quanto vantaggio abbia recato alla proprietà agricola delle provincie settentrionali, danneggiata dalle alluvioni, l'assistenza riparatrice del credito, mediante il concorso dello Stato, è dimostrato dai conti che il comm. Cantoni ha ora presentati all'on. Magliani.

Poterono esser prese a mutui dai Corpi morali e dai privati L. 15,886,180.60.

La provincia che profittò di più del beneficio della legge fu quella di Rovigo, che contrasse i mutui per quasi 5 milioni.

A 3 milioni e 193 mila lire ascesero i prestiti nella provincia di Verona, a 2 milioni nella provincia di Venezia, a 1 milione e mezzo nella provincia di Padova, a 1 milione e 114,000 lire nella provincia di Vicenza.

Nelle altre provincie non si arrivò a 1 milione.

I cambi militari napoletani.

Si trovano ancora in deposito presso la Direzione generale del Tesoro 91 certificati e 87 assegni provvisori sul Debito pubblico, intestati agli *ex cambi militari* dell'esercito borbonico, per la annua rendita di lire 2144.55.

Treno sviato.

Torre Annunziata 28. Ieri sera verso le 6.30 per errore di un manovratore sviava il treno.

Quattro persone riportarono delle *ferite e contusioni. Il* manovratore si è reso latitante.

La linea è momentaneamente interrotta, ma lavorasi alacramente a sgombrarla, onde oggi stesso contasi riprendere il movimento.

L'arresto d'un bandito a Pistoia.

Mercordì sera è stato arrestato a *Pistoia il famigerato Marini che* da 7 anni era latitante e sul quale pesava una taglia di 1000 lire.

Egli era il vero autore della grassa*zioni compiutesi* recentemente nel Pistoiese.

Una folla grandissima ha fatto una imponente dimostrazione alla forza pubblica che ha compiuto la brillantissima operazione.

All'Estero

Uno strano cataclisma in Spagna.

Scrivono da Barcellona di un cata*clisma* straordinario, avvenuto nel territorio d'Oriudo, ai piedi della Sierra d'i Cadi, provincia di Barcellona, senza che nulla lo *lasesse prevedere*. Il suolo si è d'improvviso inabissato su una superficie di tre chilometri quadrati, inghiottendo case, bestiami, terre coltivate e boschi e lasciando un precipizio ove era una collina.

Una città in fiamme.

A Tryky, piccola città della Polonia russa, un incendio distrusse 280 case.

Le corse di Vienna.

Alle corse di Vienna il premio d'apertura fu vinto da *Zoe B.* della Società Antenore di Padova; — il *secondo da Blue Bells*, il terzo da *Bob Jonson*, e poi vennero *Gladis, Silver Zeof* e *Lacomi.*

La vittoria riportata da *Zoe B.* ha destato la generale ammirazione ed entusiasmo per la straordinaria velocità.

Crisi mercantile inglese.

Non è soltanto in Italia che la marina mercantile versa in difficili condizioni; da un quarto di secolo a questa parte, quella inglese non era mai stata soggetta ad una crisi più seria di quella che attraversa in questo punto.

I giornali di Londra riferiscono che gli armatori vanno divenendo sempre più numerosi; nei cantieri di Clyde non v'ha più un solo bastimento in costruzione; nei quattro cantieri di Witenich, sobborgo di Glascow, i lavori sono sospesi.

A Grenock 200 operai furono congedati.

La crisi va sempre più estendendosi.

In Provincia

Collegio convitto municipale Jacopo Stellini in Cividale del Friuli. Le iscrizioni a tutti i corsi pel nuovo anno scolastico si ricevono presso la direzione da oggi al 16 p. v. ottobre.

Gli esami di riparazione per la licenza, di promozione e di ammissione alle classi tecniche avranno luogo col 1 p. v. seguendo l'ordine indicato dalla tabella affissa nell'atrio dell'istituto.

Le domande per gli esami d'ammissione dovranno essere presentate, a norma dell'art. 80 del vigente regolamento scolastico, almeno cinque giorni prima del cominciamento di essi.

Nelle classi — Elementari, Ginnasiali e Commerciali — le prove d'esame si *terranno* il 10 e le *elezioni regolari cominceranno* in tutti i *corsi* il 17.

Cividale, 20 settembre 1887.

Il direttore
Gueglio.

Cividale, *29 settembre.*

Conferenze d'agronomia.

Alle conferenze tenute in Cividale per iniziativa del Comizio Agrario intervennero N. 48 maestri e maestre delle scuole rurali dei quali si presentarono all'esame 44 dichiarando d'esser disposti ad insegnare l'agronomia nelle loro scuole.

I conferenzieri furono il prof. dottor Viglietto, il dott. Romano ed il signor Petotti; il primo parlò della frutticoltura, bachicoltura, fabbricazione e conservazione del vino, pollicoltura, peronospora e suoi rimedi, il secondo del vitello, della vacca da latte, della riproduzione specialmente del toro; il terzo della nutrizione delle piante, dei concimi di stalla e chimici e della concimaie.

Le conferenze durarono dal giorno 19 al 24 e furono in tutte 24.

Il giorno 22 con la scorta del Presidente del Comizio e dei signori conferenzieri i maestri visitarono i vigneti modello del signor Antonio Vuga, la concimaia e la stalla.

Il giorno 25 ebbero luogo gli esami e successivamente la pubblica distribuzione dei certificati coll'intervento delle autorità. In tale circostanza parlarono il Presidente del Comizio ed il R. Ispettore circondariale.

Nello stesso giorno come avea promesso il Comizio distribuì di N. 20 premi da L. 10 ai maestri e maestre nonchè donò a tutti gli intervenuti: le conferenze che negli anni decorsi tennero in Cividale il prof. dott. Viglietto, il dott. Romano ed il signor Bianchi.

È desiderabile che il Comizio, il quale fu il primo in Provincia a far tenere tali conferenze, non vengano mai meno da parte del Ministero appoggi e sussidii.

In Città

Società Operaia Generale. L'art. 19 del Regolamento prescrive ai soci che hanno raggiunto le condizioni volute dall'art. 14 lettera D dello Statuto sociale per l'ammissione al sussidio continuo, di presentare le respettive domande in iscritto alla Presidenza della Società, entro il mese di ottobre, corredandole dei documenti sui quali appoggiano i titoli di concessione.

Viene fatta avvertenza che il tempo utile per la presentazione di dette domande scade col 31 ottobre, e che dopo detto *termine, non* verrebbero prese a calcolo le eventuali giustificazioni di ritardo.

Luce elettrica. Essendosi completata la sottoscrizione delle azioni per l'impianto dell'officina elettrica, nel pomeriggio d'oggi, il Comitato promotore si riunisce per deliberare sul modo di condurre a buon fine l'impresa.

Marchiori. L'on. Marchiori fu nominato presidente della Commissione incaricata di regolare il servizio ferroviario nella stazione di Roma.

Revoca di destinazione. È stata revocata la destinazione al liceo di Verona del prof. Simoncelli, che per talmodo continuerà a rimanere nella nostra Città, quale docente di filosofia.

Prof. friulano al Congresso di Vienna. Il prof. dott. Giuseppe Cargnelutti di Tricesimo fu delegato a rappresentare gli Istituti scientifici di Milano al Congresso d'Igiene testè apertosi a Vienna.

Sedute del Consiglio di Leva

nei giorno 28 e 29 settembre 1887.

Distretto di Maniago.

Abili di I.a categoria	N.	83
Abili di II.a	»	8
Abili di III.a	»	95
In osservazione all'ospitale	»	8
Riformati	»	37
Rivedibili	»	15
Cancellati	»	7
Dilazionati	»	9
Renitenti	»	39
Totale	N.	296

«Gazzetta del Contadino» giornale di agricoltura pratica. Esce due volte al mese in 8 grandi pagine a doppia colonna con 120 e più incisioni all'anno. Costa lire 8 annue. *Oltre* a pregevoli articoli di agricoltura contiene una Rassegna *scientifica illustrata* ed altre materie interessanti ogni classe *di persone. Saggi gratis. Rivolgersi* alla *Direzione della Gazzetta del Contadino in Acqui* (Piemonte).

Col dieci settembre si è aperto un abbonamento speciale, a titolo di saggio, per un solo quadrimestre a lire 1.

È però sempre aperto l'abbonamento a tutta l'annata corrente, mandandosi gli arretrati.

Il dott. William N. Rogers *Chirurgo-Dentista di Londra*, Casa principale a Venezia, Calle Valaressa.

Specialità per denti e dentiere artificiali ed otturature di denti; eseguisce ogni suo lavoro secondo i più recenti progressi della moderna scienza.

Egli si troverà in Udine nei giorni di lunedì 3 e martedì 4 ottobre p. v. al al primo piano dell'*Albergo d'Italia.*

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

29-30 settem.	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare	739.8	738.1	739.8	743.6
Umid. relat.	92	85	88	92
Stato d. cielo	coperto	coperto	coperto	coperto
Acqua cad.	2.0	31.9	—	4.5
Vento (direzione	SE	Sh	NE	E
Vento (vel. kilom.	2	7	1	2
Term. centig.	18.9	15.8	13.5	13.4

Temperatura { massima 17.4 / minima 11.0

Temperatura minima all'aperto 7.8.
Minima esterna nella notte 29-30 : 10.8

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle 5.— p. del 29 sett. 1887)

In Europa depressione estesissima al centro, 746 Manica, estendentesi anche in Italia settentrionale. Costantinopoli 760.

In Italia nelle 24 ore barometro leggermente salito in Sicilia, disceso sul continente, venti del 3.o quadrante qua e là forti, pioggie a nord e centro; temperatura aumentata.

Stamane cielo piovoso in Sardegna, Marche ed estremo *nord; sereno o poco coperto a sud;* venti freschi abbastanza forti da ostro a libeccio.

Barometro 748 Piemonte, 750 Tolone, Forlì, Vienna, 755 Cagliari, Napoli, Ermanstad, 759 a sud della Sicilia.

Mare molto agitato a Cagliari, agitato in diversi punti della costa Tirrenica.

Probabilità:

Venti forti meridionali, pioggie specialmente in Italia *superiore,* mare agitato o molto agitato.

(Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.)

Memento ai viniculturi

La raccomandazione fatta di cogliere le uve varietà per varietà e non tutte insieme, come si presentano al vendemmiatori nella stessa vigna, nello stesso filare e di frequente sulla stessa ceppaia, ha un'importanza assai maggiore di quanto possa parere a primo aspetto.

Non abbisognando le molteplici varietà di vizzati uno stesso numero di gradi di calore per portare a maturanza le *proprie pigne e non convenendo, al* viticoltore almeno, lasciar appassire le qualità a maturanza precoce, per attendere la maturità delle tardive, facilmente si comprende l'importanza della vendemmia in più tempi successivi, onde avere da ciascun vitigno il massimo di materia zuccherina.

Inoltre il vendemmiare l'una varietà dopo l'altra ed in un ordine progressivo di loro maturanza, facilita la determinazione della quantità di ciascuna varietà d'uva, allo scopo d'avere non solamente un vino ben fatto, ma bensì un vino a *tipo costante,* condizione oggidì indispensabilissima per avere la certezza di un facile e lucroso commercio.

E fermiamoci un momento a discorrere di ciò — Dalle molte varietà di uve inconsideratamente mischiate insieme, risultano vini differenti gli uni dagli altri, per quanto buoni, se ben fatti. E così ogni minuscola regione viticola, ogni proprietario non solo, ma bensì ogni botte quasi di una medesima cantina contano vini differenti. Vini più differenti *ancora* si hanno da un'annata all'altra, quantunque sempre provenienti dalle *stesse* uve, maturate nelle stesse plaghe e tramutate in vino *con norme* sempre eguali.

Or bene questa varietà infinita nuoce al commercio più lucroso, a quello cioè che paga bene un dato vino quando incontra nei suoi gusti. Ed infatti un vino, per quanto ben confezionato, se varia da botte a botte e da anno in anno, se manca in una parola di tipo, per cui non si possa antecedentemente sapere come si potrà bere, scema immensamente nel suo valore, inquantochè trova difficoltà di smercio presso la elevata società paesana e straniera, la quale, *pagando bene*, vuole annualmente avere sempre qual vino con quei dati costanti *requisiti.*

E quali sono infatti i vini italiani che hanno molto credito in paese, e che incontrano grandi simpatie all'estero? Il Barolo e poche varietà di vini del Monferrato e dei colli presalpini; il Chianti ed alcuni vini meridionali di lusso, i quali tutti hanno il grande pregio della costanza nel tipo. Tipo che ebbe origine o da una sola qualità di uva adoperata a fabbricare il vino o da una costante formola stabilita nell'usarne diverse.

A chi non avesse ancora fatto studi sulle mescolanze delle proprie uve per fabbricarsi un tipo di vino, *e non possedesse* tal qualità d'uvaggio, giovevole esso solo a dare un buon tipo di vino, consigliamo d'incominciare a farne con ogni singola buona qualità d'uva. Dai caratteri poi di ciascun vino avuto, si potrà dedurre la composizione più conveniente, che sperimentalmente può constatarsi, mescolando i diversi vino ottenuti in proporzioni diverse; mescolanza che converrà farsi dopo la *prima muta,* quando già i vini largamente manifestano i loro pregi ed i loro difetti.

Così procedendo si parte da un criterio esatto, mentre mescolando a tutta prima le uve non si può andare che a tentoni e con incertezze continue nella riuscita.

In seguito a prove ben precisate converrà tagliare *fra loro* i vini, in quelle debite stabilite *proporzioni, oppure* mischiare le uve nel tino di fermentazione, come meglio verrà propizio.

Ed ora rammentiamo pochi punti sulla ammostatura delle uve e sul governo della fermentazione tumultuosa, non prima di dire ancora, tra parentesi, a proposito della vendemmia, che questa riescirà molto facile, quando nell'impianto dei vigneti si osserverà il precetto dell'unità di ceppo, sicchè ogni vigna, od almeno ogni filare conti una sola varietà di vitigno.

Il buon vino ha origine pure da una perfetta pigiatura, la quale tale è quando riesce a frangere completamente tutti gli acini e ad immedesimare per bene le sostanze che compongono il succo, senza però, ben inteso, rompere *e disorganizzare i semi ed i graspi.* Questi poi potranno essere in tutto od in parte eliminati dal tino di fermentazione quando fossero guasti da crittogame *o da grandine, o quando le uve* non fossero ben mature. Diversamente il graspo sta bene col mosto avendo azione meccanica non indifferente durante la fermentazione, ed azioni chimiche vantaggiose, trattandosi di uve ben mature, per ottenere buoni vini da pasto.

Per una buona pigiatura sono buoni i pigiatoi meccanici: ma sono ottimi i piedi ben puliti e le mani di robusti contadini, che abbiano a pigiare in un bigoncio a doppio fondo.

E durante quest'opera della pigiatura, voltiamo e rivoltiamo la massa; diamo aria, aria e sempre aria, la indispensabile per una pronta ed uniforme *fermentazione e per la defecazione del futuro* vino; e diamo aria durante il riempimento del tini e dopo, sbattendo con un robusto bastone la materia solida nella liquida.

Per quanto spetta infine al governo della fermentazione, ricordiamo essere pure ottimo quello delle ripetute follature, purchè il tino non sia colmo, ma abbia un vuoto capace a trattenere alla superficie della massa in fermentazione uno strato di gas acido carbonico, il quale, più pesante dell'aria non permetterà che questa vadi a contatto del cappello, quando particolarmente sarà coadiuvata in ciò da una copertura qualsiasi gettata sull'apertura del *recipiente.*

prof. *L. Nicolini.*

Nota allegra

Agli esami.

Il *prof.* — Quale è l'effetto del *calore* sui corpi?

L'esam. — Li dilata.

— Benissimo. — Datemi un esempio.

— Le giornate di estate sono più lunghe.

***

Gino; ch'è rimasto vedovo additando a un amico *le tombe di famiglia,* disse:

— Vedi: là è sepolto mio nonno, qui mio padre, qui mia moglie e qui, se Dio mi darà la vita, verrò a riposare anch'io.

***

Tra due furbi.

— Perchè scrivi a lettere così cubitali? La cartolina non basterà.

— Scrivo a mio zio, e adopero lettere grandi, perchè è un po' duro d'orecchio.

Sciarada

Il *secondo* del suo viso
D'una stella vince il raggio
Il fulgor del suo bel viso
Novo infonde a me coraggio.
Ah! amore scocchi un dardo
Dal suo *primo in mio favore*
Sperda il *tutto* d'un suo sguardo
La *tempesta* del mio core.

Spiegazione della Sciarada antecedente
Di-avolo.

Varietà

Malandrini suonati. Presso Roccamena, circondario di Corleone, provincia di Palermo, quattro malandrini armati di fucili si presentavano nel fondo Balsti, allo scopo di rubare buoi.

Destato dal latrare dei cani, il campiere Antonino Aloiso, d'anni 26, guardiano dei buoi diede il grido di chi va là: ricevette per *risposta una formidabile scarica.*

Il coraggioso mandriano, fattosi riparo di un grosso albero, cominciò il fuoco a sua volta. Uno degli assalitori allora, girando attorno all'albero, gli sparò a bruciapelo un colpo di fucile stendendolo sul terreno. I malandrini presero quindi *la fuga lasciando sul* luogo una cavalla che fu sequestrata dai carabinieri e *dalle guardie accorse.*

L'autorità spiega la massima energia nella scoperta dei rei.

Suonatori in chiesa che precipitano. L'altra mattina nella chiesa maggiore di Castell'Arquato (Piacenza) mentre si celebrava la solennità di Santa Croce, si sfasciò parte della cantoria, cadendo con grave fracasso e trasportando nella caduta i suonatori che vi stavano sopra.

Vi furono quattro di questi feriti alle braccia e alle gambe; altri dieci individui che si trovavano sotto, ebbero a riportare lesioni abbastanza gravi.

I feriti furono condotti subito all'ospedale.

Un milionario in gonna per amore. Tempo fa scomparve da Boston il figlio del milionario Radley, così improvvisamente e misteriosamente, che il padre promise una vistosa somma a chi ne rinvenisse anche il cadavere.

La polizia di tutti i paesi si mise in moto, ma invano. Ad un *detective* di San Francisco riuscì però di trovarlo vivo e sano. Il giovanotto, innamoratosi d'una suonatrice dell'orchestra di signore viennesi, fuggì con lei.

Essendo ancora assolutamente imberbe, e conoscendo il violino, si travestì da donna e suonò nell'orchestra colle altre signore viennesi.

Il *detective* però non potè arrestarlo perchè le leggi americane permettono agli artisti ed ai musicisti d'indossare vestiti dell'altro sesso e perchè il giovanotto frattanto era divenuto maggiorenne; ricevette tuttavia da Radly la mancia promessa.

Notiziario

Perchè Crispi andò a Monza.

La partenza per Milano e Monza dell'on. Crispi ha dato luogo a molte voci infondate; ma credesi sapere che l'on. Presidente del Consiglio siasi recato a Monza a sottoporre a S. M. il Re il Decreto col quale viene nominato il titolare del portafoglio degli esteri.

I preparativi per il banchetto a Crispi.

Ove non sorgano nuove difficoltà, esso avrà luogo nel teatro Regio, il 25 p. v. ottobre il quale sarà convenientemente addobbato.

I palchi rimarranno chiusi, nessuno potrà entrare nel teatro se non invitato.

Si calcola che i commensali saranno un migliaio.

La parte culinaria del banchetto è affidata al comm. Cirio

La quota è di L. 30.

Resta a fissarsi se questa sarà pagata anche dai 40 giornalisti invitati.

Per loro sarà preparata una tavola speciale, dietro quella presidenziale.

Non è ancora stabilito chi parlerà prima di Crispi, certo o l'on. Roux o il dott. Bottero.

L'on. Crispi ha già dato ordine che pel 24 gli si accaparrino tre stanze all'Albergo d'Europa.

Non è ancora certo se verrà pure a Torino la sua famiglia.

Il giorno dopo del banchetto avrà luogo una gita a Superga colla funicolare.

Anche lassù si aspetta dal Crispi un discorso ma questo d'indole più famigliare.

Nuovo banchetto a Crispi.

È ormai assicurato che l'on. Crispi, dopo il banchetto di Torino, verrà a Genova e ivi gli sarà offerto un altro banchetto nel salone di Palazzo Tursi. L'iniziativa dell'invito la si deve al Barone Podestà. Il banchetto sarà pagato dai singoli invitati, membri della Giunta, della Deputazione Provinciale, della Camera di Commercio, gl'inviti saranno in numero esiguo diramati ai senatori, deputati e giornalisti.

Si dà per certo che anche qui il Ministro parlerà ed esporrà le idee del Governo, specie sulle riforme utili per il commercio e l'industria e sulla rinnovazione dei trattati di commercio.

Coppino partito per Alba.

L'on. Coppino, ministro per la pubblica istruzione, è partito improvvisamente per Alba. Corre la voce che l'on. Ministro pensi a rassegnare le proprie dimissioni.

Per la spedizione d'Africa.

Le truppe destinate per la spedizione in Africa saranno trasportate su piroscafi della *Navigazione generale*.

I piroscafi saranno scortati da due avvisi da guerra, i quali poscia si ancoreranno a Massaua.

Uno di questi sarà destinato al servizio di crociera.

Saletta e i presidii d'Africa.

È inesatto che il generale Saletta abbia chiesto di ritornare in Italia. Egli continuerà nel comando dei presidii d'Africa, mentre San Marzano comanderà le operazioni del corpo di spedizione.

Le brigate di fanteria che faranno parte della spedizione e partiranno in novembre, non vennero ancora scelte. Si crede che deciderà la sorte.

Sempre a proposito della triplice alleanza.

Il *Diritto* ha da Vienna il seguente comunicato, che sebbene dato con riserva, ha la massima importanza:

«La Francia negli ultimi tempi propose all'Italia, ove si distaccasse dall'alleanza offensiva e difensiva con le due potenze centrali, e mantenesse, in caso di guerra franco-tedesca, una neutralità benevola, permettendo libertà di azione alle forze della Francia meridionale, di garantire all'Italia, anche con le armi, l'acquisto di tutti i territori italiani dell'Austria, comprese le *isole* dell'Adriatico e di accettare la occupazione della Tripolitania *da parte degli* italiani.

La Russia ha dal lato suo *confermato* queste proposte.

Il governo di Roma rispose essere i suoi vincoli con la Germania e con l'Austria puramente difensivi e pacifici, e non poter discostarsi dai patti accettati, assicurando tuttavia i due gabinetti di Parigi e di Pietroburgo che l'Italia nulla ha in mira di intraprendere contro di loro. Le trattative quindi non fecero cammino, o caddero come non avvenute».

Per la grande esposizione di Parigi.

Per iniziativa dei giurì superiore dell'Esposizione del 1889 si decise che i Comitati per le ammissioni si riuniranno a banchetto il giorno 18 ottobre onde comunicarsi i risultati dei lavori finora compiuti e coordinati.

Il banchetto sarà presieduto dal ministro del Commercio.

Saranno invitati a parteciparvi anche l'on. Villa e parecchi altri italiani.

Il traforo del Sempione.

La sottoscrizione pel traforo del Sempione oltrepassa di già la somma fissata dal Consiglio.

Saranno necessarie delle forti riduzioni per permettere all'Italia di partecipare alla sottoscrizione.

I banchieri russi e le tratte italiane.

Un comunicato del console italiano residente ad Odessa, avverte che i banchieri russi, preoccupati della possibilità d'una prossima guerra italo-abissina, rifiutano di accettare le tratte sopra l'Italia a scadenza oltre il corrente mese.

L'inchiesta per l'incidente alla frontiera.

Il procuratore generale Sadoul venne mandato alla frontiera, con l'incarico di procedere ad una inchiesta sul noto incidente, in contraddittorio alle autorità tedesche.

Ultima Posta

Ferron a Nizza.

Nizza 28. Il ministro della guerra Ferron offrì un banchetto alle autorità; disse che presenterà alla riapertura della Camera, un progetto per l'aumento della guarnigione di Nizza.

Il sindaco lo ringraziò e soggiunse che i nizzardi farebbero il loro dovere se mai qualche pericolo sorgesse.

Ferron proseguirà domani l'ispezione.

Un monumento in Ungheria.

Budapest 29. Il monumento a Deak venne inaugurato dall'imperatore alla presenza di diplomatici, dei ministri comuni e dei ministri ungheresi ed austriaci e delle notabilità.

Fra proprietari e fittavoli in Irlanda.

Dublino 29. Un movimento si disegna in favore d'un accordo fra proprietari ed affittavoli.

500 affittavoli del dominio di Kingston-chiesero di regolare i loro effetti secondo la nuova legge agraria.

La lega nazionale si incaricherebbe di tutte le spese di giustizia riguardanti tali domande.

Uno dei più forti affittavoli, il marchese Landsdowne pagò integralmente la rendita annua.

Altri affittavoli seguiranno il suo esempio.

Per la divisione dei Balcani.

Mosca 28. La *Gazzetta di Mosca* rileva la voce che Bismarck e Kalnoky nel loro ultimo convegno avrebbero stabilito un piano di divisione della penisola balcanica fra le influenze russe ed austriache, conoscendo l'intenzione risolutamente espressa dal governo russo di conservare la sua intiera libertà di azione.

La *Gazzetta di Mosca* conchiude esprimendo l'opinione che se il progetto in questione si combinò realmente a Friederichsruhe, i suoi autori devono attendersi di vederlo rimanere lettera morta.

Apertura del Parlamento Ungherese.

Budapest 29. All'apertura del Parlamento il discorso dell'imperatore accentua la necessità dell'economie e dell'aumento entrate senza sovraccaricare il popolo.

Enumera la serie dei progetti fra i quali il compromesso finanziario con la Croazia, il rinnovamento della legge militare scadente alla fine del 1889 con l'Austria.

Siamo con tutte le potenze in rapporti amichevoli e buoni quantunque la situazione del mondo non sia tale da far trascurare il perfezionamento dell'esercito.

Abbiamo speranza fondata che il mantenimento della pace, resterà assicurato, anche nell'avvenire.

Il nostro governo continuerà a cooperare assiduamente con i suoi fattori, grazie ai quali esso riuscì a mantenere la pace fino in questo momento.

Al Congresso d'igiene a Vienna.

Ieri seguì a corte il ricevimento dei membri del Congresso d'igiene.

I prof. Mosso, Cannizzari e Corradi vennero presentati al principe imperiale.

Schnaebele condannato.

Metz 29. Il tribunale condannò il figlio di Schnabele a tre settimane di carcere ed all'ammenda di 20 marchi.

Schnaebele espresse il suo ringraziamento per gli atti compiuti dal figlio.

Telegrammi

Londra 29. Il *Daily News* ha da Costantinopoli:

La Porta non è soddisfatta che i negoziati sulla neutralizzazione del canale di Suez proseguano direttamente tra la Francia e l'Inghilterra.

In una nota alle grandi potenze, la Porta formola le sue obiezioni; e dice che come sovrana del territorio la sua approvazione è indispensabile alla validità dell'accordo.

Parigi 29. Nel consiglio dei ministri, Rouvier ha dichiarato d'aver ricevuto come parecchi suoi colleghi la visita di Luzzati, Ellena e Branca presentatigli da Ressmann.

Berlino 29. Herber Bismarck invitò a pranzo l'ambasciatore d'Italia che rinunziò al congedo quest'anno per ragioni d'ufficio.

Memoriale dei privati

Annunzi legali. Il Foglio periodico del 24 settembre, n. 26 contiene:

— *Nel giorno 4 ottobre 1887* nell'ufficio municipale di Maniago alle ore 10 ant., sarà tenuto un quarto esperimento d'asta volontaria dei beni immobili siti in mappa di Maniago di ragione del minore Siega Vignut Agostino di Giuditta in tutela della propria madre Siega Vignut Giuditta.

— Jacopo Seravallo fu Paolo di Trieste, ha accettato a mezzo di leggittimato procuratore, col beneficio dell'inventario, l'eredità della contessa Caterina Percoto, decessa il 15 agosto 1887 in S. Lorenzo di Soleschiano.

— Nanti la Pretura di Palmanova, Trevisan Pietro fu Pietro di Palmanova si rese deliberatario dell'asta fiscale dell'esattoria contro De Bresciani baronessa Laria q. Francesco ved. Elvevich di Cervignano dell'immobile in mappa di Marano con precetto di rilascio entro giorni 10. Si rende noto che in caso di non effettuato rilascio sarà proceduto nel 12 novembre 1887 ore 10 ant. alla forzata immissione in possesso.

— Il comune di Zoppola avvisa che presso quel municipio sono depositati per 15 giorni il piano parcellario e l'elenco dei beni da occuparsi per urgenti *riparazioni da eseguirsi all'argine sinistro* del torrente Meduna fra i segnali di piena 6.e e 15.e.

— La Prefettura della provincia di Udine avvisa che, essendo andato deserto l'appalto della stampa, distribuzione e spedizione del Foglio degli annunzi legali di questa provincia, nel giorno di venerdì 14 ottobre p. v. alle ore 10 ant. sarà tenuto il secondo esperimento.

Mercato della Seta

Milano, 29 settembre.

Mancando sul nostro mercato una corrente regolare di domande, questi giorni gli affari si mantengono *calmi. I prezzi* con tuttociò non hanno risentito *nulla, mantenendosi invariati* e ben sostenuti dai detentori i quali *contrariamente a quanto succedeva in passato*, restano nella massima riserva, fidando nell'avvenire e diffidando di qualsiasi più piccolo movimento, mosso ad arte dalla cosidetta *speculazione*.

(*La Seta*).

Mercati di Città

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza il 30 settembre 1887.

LEGUMI FRESCHI

Patate	da L.	—.—	»	—.10
Fagiuoli	„ „	—.—	»	—.26
Tegoline	„ »	—.—	»	—.20
Pomidoro	„ »	—.—	»	—.25
Funghi	» »	—.18	»	—.20

FRUTTA.

Persici	da L.	—.32	»	—.—
Fichi	» »	—.24	»	—.26
Pomi	» »	—.24	„	—.36
Peri d'inverno	» »	—.—	„	—.60
Uva	» »	—.40	»	—.60
Susini freschi	» »	—.24	»	—.30
Noci	» »	—.—	»	—.—

Dispacci di Borsa

VENEZIA 29

Rendita Ital. 1 gennaio da 96.99 a 96,13 1 luglio 99.10 a 99.30 Azioni Banca Nazionale —.— —.a—Banca Veneta da 368.50 — a 369.— Banca di Credito Veneta da 255,— — — Società costruzioni Veneta .— a 308.— Cotonificio Veneziano —.— a 209.50 Obblig. Prestito Veneale a premi 22.50 a 23.—

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 202.8[8 — a 202.7[8

Cambi.

Olanda sc. 3 1[2 da Germania 3 [— da 123.46 a 123,65 e da 123.65 a 123.80 Francia 3 da 100.40[a 100.70 [— Belgio 3 [— da — a —.— Londra 4 da 25.27 a 25.33 Svizzera 4 100.40 a 100.55 e da 100.60[a 100.70 Vienna-Trieste 4 da 202.25[— 202.75[a da —— —a—.—

Sconto.

Banca Nazionale 5 1[2 Banco di Napoli 5 1[2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. ——

MILANO, 29

Rendita Ital. 99.20 15.— —— —— Merid. —.— a —— Camb Londra 25.32 1[2 31.— Francia da 100.65 37 [— Berlino da 124.—[90 —.— [— Pezzi da 20 franchi.

FIRENZE, 29

Rend. 99.27 1[2 — Londra 25.33 —[Francia 100.65 [— Merid. 793.20 [— Mob. 1085.

GENOVA, 29

Rendita italiana 99.20 —— — Banca Nazionale 2168.— Credito mobiliare 1088.— Merid. 793.— Mediterranee 631.—

PARIGI, 29

Rendita 3 0[0 85.85— Rendita 4 1[2 109.05— Rendita italiana 98.65 Londra 25.42 [— — Inglese 101 3[16 Italia 1[4 Rend. Turca 14.—

ROMA, 29

Rendita italiana 99.57 — Banca Gen. 720.—

BERLINO, 29

Mobiliare 460.— Austriache 380.50 Lombarde 149. Italiane 98.10

VIENNA 29

Mobiliare 282.30 Lombarde 91.80 Ferrovie Austr. 223.— Banca Nazionale 850.— Napoleoni d'oro 9.95 1[2 Cambio Pubb. 49.45 Cambio Londra 125.80 Austriaca 82.45 Zecchini imperiali 5 95

LONDRA 28

Italiano 96 3[4— Inglese 101 9[16 Spagnuolo — Turco — —

Dispacci particolari

PARIGI 30

Chiusura della sera It. 98.05
Marchi 123,75 [l'uno.

MILANO 30

Rendita ital. 99.20 ser. 99.15
Napoleoni d'oro —.—

VIENNA 30

Rendita austriaca (carta) 81.25
id. austr. (arg. 82.40
id. austr. (oro) 112.55
Londra 1251. — Nap. 9.91 1[2

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.48 ant.	misto	ore 7.15 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.37 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.16 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	» 6.10 p.	———	misto	» 4.37 p.
» 3.50 p.	omnib.	» 7.38 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 6.35 p.	»	» 9.52 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 p.	»	» 1.27 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 3.— p.	»	» 3.32 p.	» 2.— p.	»	» 2.32 p.
» 6.40 p.	»	» 7.12 p.	» 5.55 p.	»	» 6.27 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.